

## Isidoro di Siviglia

Nacque a Cartagena intorno al 560. Dottore della Chiesa, intorno al 600 succedette al fratello Leandro come arcivescovo di Siviglia ed ebbe un ruolo determinante nella conversione dei Visigoti (che dominavano la penisola iberica) dall'eresia ariana. Fu scrittore eccezionalmente fecondo, esercitando con le sue opere una forte influenza sull'evoluzione culturale dei secoli successivi. I suoi interessi comprendevano tutto il campo dello scibile del tempo: le arti liberali, la medicina, il diritto, la storia, le scienze naturali e la teologia. La sua opera principale sono i venti libri delle *Etymologiae*, una sorta di enciclopedia della cultura del tempo. L'opera affronta i temi più svariati, tutti esposti allo stesso modo: una breve introduzione e a seguire l'etimologia della parola in esame, essendo l'etimologia, secondo Isidoro, il tramite attraverso la quale si può accedere all'effettiva conoscenza delle cose.

**C**onstruere significa edificare congiungendo strato a strato in larghezza ed altezza. La costruzione è stata chiamata *instructio* in quanto tecnica che *instringit*, ossia lega, e rende compatti differenti materiali, come, ad esempio, pietra ed argilla o travi di legno e pietra. Analogamente, anche la tempratura del ferro mediante immersione in acqua è detta *instructura*: questo metallo, infatti, non può essere forgiato o saldato se non bagnandolo quando è incandescente. Il vocabolo *constructio*, a sua volta, fa riferimento all'utilizzazione di un gran numero di pietre e travi di legno, derivando dal verbo *struere*, che significa *congiungere*, donde anche il sostantivo *strues*, *mucchio*. Una cosa è l'edificazione, un'altra la *instauratio*: l'edificazione è, infatti, una costruzione nuova, la *instauratio*, invece, la ricostruzione di un edificio *instar*, ossia *sul modello*, di quello in rovina. Gli antichi, di fatto, usavano il termine *instar* nelle similitudini, nel senso di *uguale a*, donde il verbo *instaurare*, che significa, appunto, *restaurare*. La costruzione di un edificio implica la preparazione di fondamenta e l'uso di pietre, calce, terra e legname. Le *fondamenta* sono state così chiamate in quanto costituiscono il *fondo* di un edificio. Prendono anche il nome di *caementum*, dal verbo *caedere*, che significa *tagliare*, in quanto si gettano servendosi di grosse pietre appositamente *tagliate*. Le pietre adatte alla costruzione di un edificio sono: il marmo bianco, il tiburtino, il colombino, il fluviale, la *spongia*<sup>1</sup>, il marmo rosso e gli altri simili a questi. Il marmo bianco può essere duro o morbido: il morbido si taglia con una sega dentata e si lavora così facilmente che su di esso è possibile incidere delle lettere come su legno. Il tiburtino ha preso nome da una località italiana: pur essendo adatto alla costruzione in virtù della sua resistenza, si spacca, tuttavia, se sottoposto a vapore. [...].

Il *colombino* ha preso nome dal colore del *columbus*, ossia del *piccione*. Possiede caratteristiche naturali simili a quelle del gesso, al quale assomiglia soprattutto a causa della propria friabilità. [...].

La *spongia* è una pietra che nasce dall'acqua, leggera, porosa ed adatta alla fabbricazione dei soffitti a volta. [...].

La *selce fluviale* è sempre come umida. Conviene, pertanto, esporla al calore dell'estate e non utilizzarla in strutture murarie prima che siano trascorsi almeno due anni. Mescolata con argilla in forma di mattoni cotti è adatta alla costruzione di pareti e fondamenta, mentre in forma di piccoli embrici o di tegole è utilizzata per la realizzazione dei tetti.

Le *tegole* sono state così chiamate in quanto *tegunt*, ossia *coprono*, gli edifici, gli *embrici*, invece, perchè raccolgono le *imbres*, ossia le *piogge*. *Tegola* è, quindi, nome principale il cui diminutivo è *tigillum*. I *laterculi*, ossia i *mattoni*, sono stati così chiamati in quanto aventi una forma *lata*, ossia *allargata*, ottenuta

in uno stampo fatto da quattro tavole di legno. I *lateres* sono, invece, mattoni crudi. Il loro nome si deve al fatto che anche essi, come i *laterculi*, hanno forma *lata*, ossia *allargata*, ricavata da stampi di legno. I *crates* sono i *graticci* in cui si è soliti portare l'argilla per la realizzazione dei mattoni stessi. Si tratta, infatti, di recipienti intrecciati così chiamati ἀπό τοῦ κρατεῖν<sup>2</sup>, ossia *con riferimento all'azione di afferrare*, in quanto i giunchi di cui sono fatti si sostengono reciprocamente. [...]. La calce viva è stata così chiamata in quanto, pur essendo fredda al tatto, nasconde al proprio interno un fuoco: se la si bagna con acqua, infatti, tale fuoco occulto erompe da essa subitamente. La sua natura è quindi straordinaria: quando arde, le sue fiamme sono ravvivate dall'acqua, che suole estinguere il fuoco, e sono estinte dall'olio, che suole invece eccitarlo. L'uso della calce è imprescindibile nell'edilizia: le pietre non possono, infatti, rimanere attaccate l'una all'altra con sufficiente fermezza se non unite da essa. [...]. L'*arena* ha preso nome dalla sua *aridità* e non, come vuole qualcuno, dall'azione di *adhaerere*, ossia *unire*, i materiali da costruzione. È di buona qualità quando, se schiacciata con le mani, scricchiola e quando, se sparsa su di una veste candida, non lascia macchia alcuna.

Le *colonne* hanno preso nome dalla loro lunghezza e rotondità: su di esse si alza il peso dell'intera struttura di un edificio. Il canone antico voleva che l'altezza della colonna fosse uguale ad un terzo della larghezza dell'edificio. Si danno quattro ordini di colonne a sezione rotonda: dorico, ionico, tuscanico e corinzio, differenti per spessore ed altezza. Il quinto ordine è il cosiddetto attico, avente quattro o più angoli e lati di uguale ampiezza. Le basi sono i sostegni delle colonne che si elevano al di sopra delle fondamenta e sostengono il peso della struttura sovrastante. *Base*, propriamente, è nome siriano di una pietra durissima. I *capitelli* sono stati così chiamati in quanto *capi* delle colonne, come il *capo* al di sopra del collo. Gli *epistili* sono blocchi di marmo posti sui capitelli delle colonne: il loro nome è d'origine greca. I *pavimenti* hanno un'origine greca. Il loro nome si deve al fatto che essi *paviuntur*, ossia *sono colpiti*, donde anche il termine di *pavor*, che significa, *paura*, in quanto la paura *colpisce* il cuore. L'*ostracus* è un pavimento di terracotta, così chiamato in quanto fatto di cocci rotti misti a calce e battuti: in Greco, infatti, i cocci prendono il nome di ὄστρακα<sup>3</sup>. Gli artigiani denominano *rudus*, ossia *calcestruzzo*, un impasto di pietrisco e calce usato nella fabbricazione delle pavimentazioni, donde anche il termine *rudere*. Il *canale* deve il proprio nome al fatto di essere cavo come una *canna*. Le *fistulae aquarum*, ossia i *condotti d'acqua*, sono state così chiamate in quanto *fundunt*, ossia *versano*, e mandano fuori le acque: il greco ὀτολά<sup>4</sup>, infatti, significa *mandare*. [...].

Tratto da: Isidoro di Siviglia, *Etimologie o origini*, X, 1-29, a cura di A.V. Canale, UTET, Torino 2004.

1. **spongia**: tufo calcareo.  
2. ἀπό τοῦ κρατεῖν: leggi *apò tu cratèin*.  
3. ὄστρακα: leggi *òstra(ca)*.  
4. ὀτολά: leggi *otola*.